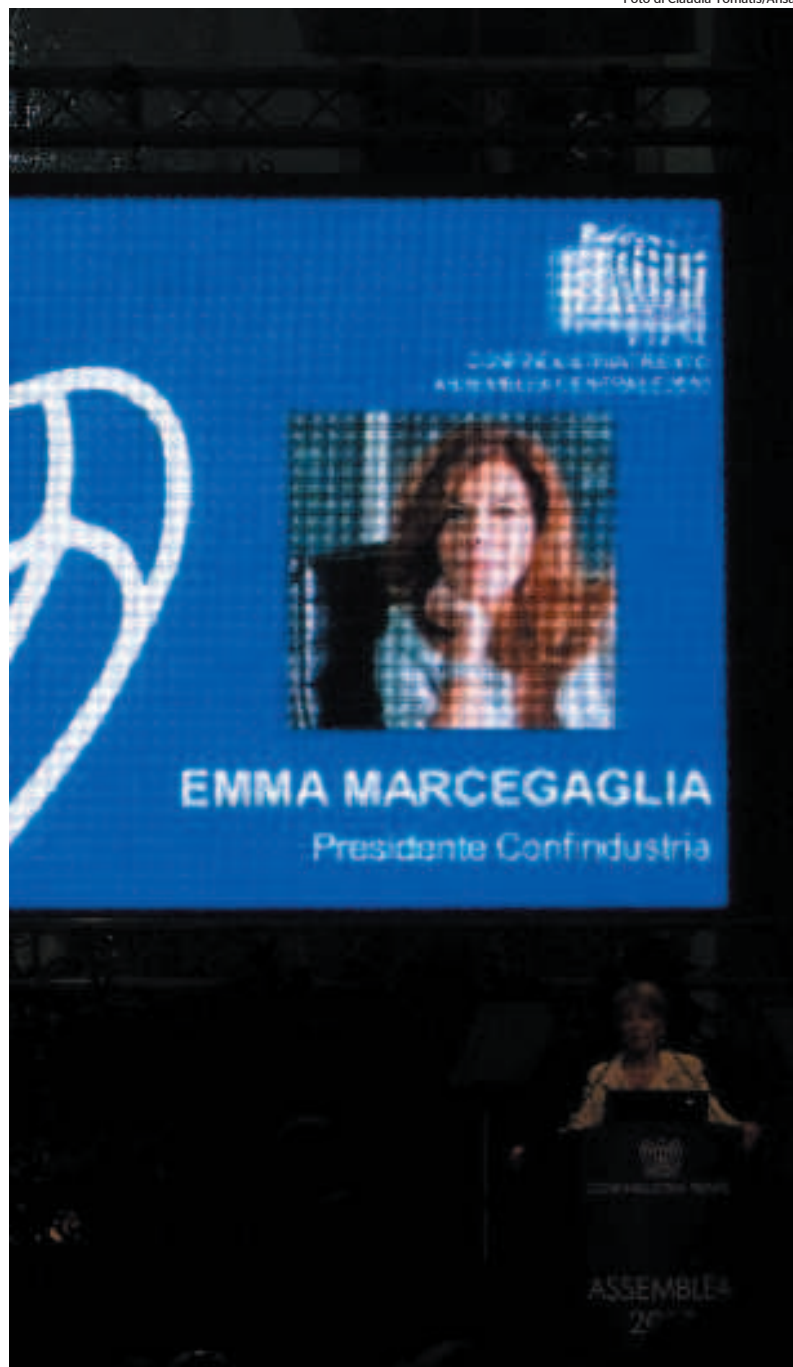


Effetto dossier Marcegaglia è più forte in Confindustria

L'ampia solidarietà dopo l'attacco del Giornale facilita la strada del presidente sul «Tavolo per la crescita» anche con la Cgil, governo permettendo

Foto di Claudia Tomatis/Ansa



Emma Marcegaglia dopo i dossier, adesso la sfida col governo

Il retroscena

RINALDO GIANOLA

MILANO
rgianola@unita.it

Molte telefonate di solidarietà, un lungo elenco di apprezzamenti pubblici e privati, così tanti messaggi Emma Marcegaglia non li aveva mai ricevuti. I magistrati che conducono l'inchiesta sui presunti dossier del *Giornale* contro il vertice di Confindustria non hanno ancora chiarito la gravità dei possibili reati, ma la vicenda ha già provocato alcuni effetti collaterali significativi, dentro e fuori l'organizzazione degli industriali. La telefonata tra un vicedirettore del *Giornale* e il portavoce del presidente Marcegaglia ha coinvolto, e certo non aveva alcuna voglia di esserlo, il presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri, che chissà se oggi offrirebbe ancora il suo sostegno alla candidatura dell'industriale di Gazoldo degli Ippoliti alla guida di Confindustria. Probabilmente, poi, Silvio Berlusconi non oserebbe proporre di nuovo la poltrona di ministro dello Sviluppo economico al leader delle imprese, anche perché riceverebbe certamente un altro rifiuto dopo quanto è accaduto.

Ma, in attesa dell'indagine che dovrà chiarire se davvero la telefonata nascondeva minacce di un «trattamento Boffo» (a proposito: tra qualche giorno il comportamento professionale dell'ex direttore Feltri dovrebbe essere giudicato dall'Ordine dei giornalisti), l'aspetto immediato più interessante di questa vicenda è la ricaduta politica e sindacale. La gestione Marcegaglia della Confindustria non è stata finora caratterizzata da brillanti operazioni, da iniziative e proposte illuminate che potessero far pensare a una nuova stagione per le imprese. Probabilmente la pesante crisi economica che ha colpito il tessuto produttivo e la dipendenza dalle scelte del governo, che dal canto suo ha operato sistematicamente per dividere i sindacati senza affrontare con decisione le conseguenze della recessione, non hanno lasciato molto spazio di manovra alla Marcegaglia che, tuttavia, negli ultimi tempi non ha mancato di criticare ritardi ed errori di Berlusconi e del suo esecutivo.

Oggi la posizione del presidente degli industriali è sicuramente più solida e le consente di portare avanti i progetti più ambiziosi per l'ultimo biennio di governo confindustriale. Il comitato di presidenza della Confindustria si è stretto senza se e senza

ma attorno alla Marcegaglia che ha ricevuto il sostegno dei grandi nomi dell'industria italiana. Così il presidente si sente oggi con le spalle coperte e con l'appoggio di tutta l'organizzazione nel momento in cui si appresta ad affrontare sfide importanti. Se i dossier del *Giornale* saranno come quelli di ieri, un collage di articoli presi da altri quotidiani e relativi a fatti accertati, il presidente potrà dedicarsi al suo lavoro, fatte salve naturalmente le inchieste e le cause vere che coinvolgono il suo gruppo.

Sul fronte delle relazioni industriali Marcegaglia ha operato in queste settimane per riaprire un dialogo con le forze sociali, compresa la Cgil, per arrivare a definire un «Patto per la crescita» finalizzato a fronteggiare una crisi che non è per nulla finita, nonostante le professioni di ottimismo di Berlusconi. L'atteggiamento di Confindustria è cambiato rispetto al governo, non si fida più delle promesse, se c'è da confrontarsi e da discutere gli industriali lo faranno, ma senza farsi troppe illusioni sul fronte politico.

La presidenza di Confindustria, invece, sollecitata da alcune categorie forti (industria chimica, tessile e sistema moda, alimentare) e da alcune multinazionali, intende procedere nel tentativo di recuperare il rapporto con la Cgil, nell'ambito di un discorso più ampio con tutti i sinda-

La strada

Un accordo anche con la Cgil sarebbe il risultato più prezioso

Il timore

L'operazione dossier è finita o no? Attesa per l'inchiesta dei giudici

cati. Le aperture della Marcegaglia non sono piaciute al governo. Saccòni ormai arriva a teorizzare un sindacato unico Cisl e Uil e anche il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, teorico delle deroghe e delle «10,100, 1000 Pomigliano» avrebbe espresso alla presidente di Confindustria, nel recente incontro a Genova, le sue perplessità e resistenze a questa apertura alla Cgil.

Tuttavia il confronto è partito e sono stati definiti i punti da trattare: proroga della cassa integrazione e tutele per i lavoratori in mobilità, il Mezzogiorno, fondi per ricerca e innovazione, tagli alla burocrazia, calo delle tasse per le imprese e i lavoratori. Se imprese e sindacati riusciranno autonomamente a definire il patto, mentre la Cgil eleggerà Susanna Camusso al posto di Guglielmo Epifani,